



# verso il CONGRESSO SOCIALISMO EUROPEO

**S**EMPRE PIÙ DI FREQUENTE sentiamo ripetere da alcuni compagni che chi lavora per il Partito Democratico rinnega l'esigenza di una forza politica socialista nel nostro Paese. Si argomenta che la nascita del Pd disperderà l'identità socialista. La veemenza ed anche un certo lessico talvolta ricordano richiami ad altre identità ed altre ortodossie diverse della cultura socialista che, per la verità, non ha mai avute.

A chi ha sottolineato i rischi che possono derivare nell'impostare la discussione sul piano dell'identità è stato risposto che un'iniziativa identitaria sarebbe la ricetta per la gracilità del riformismo italiano. Alcuni si sono spinti, infatti, sino a sostenere che questo potrebbe essere un peculiare contributo che i Ds potrebbero apportare al socialismo europeo guardando alla sinistra radicale e ai movimenti. Accettiamo allora questo terreno e accettiamo pure di ragionare in termini di identità, riferita all'esperienza storicamente determinata del socialismo europeo e ai tratti che costituiscono il minimo comune denominatore tra forze politiche tra loro, peraltro variegata.

L'identità è inevitabilmente qualcosa di più complesso del solo nome o del richiamo compulsivo dell'aggettivo socialista.

Assumiamo allora alcuni elementi:

1) La storia. Sono forze politiche eredi naturali della socialdemocrazia organizzata nella Seconda Internazionale, antagonista storica del comunismo che si caratterizzò nel dopoguerra con l'adesione atlantica. Nella dimensione nazionale hanno edificato lo Stato sociale. Come eredi del Pci non possiamo rivendicare il primo aspetto. Per il secondo dobbiamo perlomeno riconoscere il ruolo esercitato dalla Dc e dal Psi.

2) Il ruolo esercitato nel sistema politico. I partiti socialisti nel resto d'Europa sono la forza principale di coalizioni più ampie che agiscono in sistemi più o meno compiutamente bipolari.

Hanno tentato e tentano di contenere stabilmente il centro dello schieramento politico alle forze conservatrici.

3) La cultura politica. Sin dagli inizi del secolo i laburisti inglesi hanno intrecciato la loro vicenda con il riformismo di ispirazione liberale. La Spd ha eletto al Parlamento Europeo Ralf Dahrendorf. È difficile distinguere la radice sindacale dall'impulso del cristianesimo sociale nei paesi protestanti. Molte volte si è ricordato l'apporto del cristianesimo sociale alla nascita del Psf ad Epinany così come l'apporto dei cattolici portoghesi al nuovo corso del Partito Socialista di quel paese dopo Salazar. Questo ventennio ha posto in evidenza il dialogo tra socialismo e nuove culture, il pensiero ecologista ha ispirato la proposta di riconversione ecologica dell'economia avanzata dalla Spd alla fine degli anni '80 così come l'azione delle socialdemocrazie scandinave. La cultura della differenza è stato un tratto essenziale del processo di contaminazione più recente.

4) La missione. Il compito che sta di fronte alle forze del socialismo europeo è quello di difendere e rinnovare il modello sociale del nostro continente dopo la crisi del compromesso social-democratico. I bassi tassi di crescita rendono sempre più difficile la realizzazione di politiche di inclusione. La crisi dello Stato nazionale ha messo in discussione la leva delle politiche redistributive classiche. Per tutti si pone la questione di individuare strumenti nuovi per realizzare l'obiettivo della giustizia sociale e la necessità di riforme strutturali che consentano tassi di crescita più sostenuti.

5) La forma organizzativa. Si tratta di forze a vocazione maggioritaria con un articolato ma responsabile pluralismo interno. Dalla loro vicenda storica hanno, in generale, mantenuto l'ambizione ad essere organizzazioni di massa con un certo radicamento territoriale ed un rapporto più o meno intenso con l'associazionismo e il movimento sindacale.

6) La collocazione internazionale. Non c'è dubbio che l'adesione al Pse e all'Is sono tratti caratterizzanti di quelle forze. Tuttavia va ricordato che questo aspetto ad oggi non è stato di per sé connotante a causa della caratterizzazione fortemente nazionale di queste forze politiche. Solo di recente le dimensioni organizzative sovranazionali hanno assunto progressiva rilevanza e ancor più ne avranno in futuro. È giusto anche ricordare come queste ultime abbiano subito dall'89 ad oggi una tumultuosa trasformazione, basti pensare che da allora l'Internazionale socialista è passata da 40 a 160 membri con un conseguente mutamento della sua natura che è ragionevole pensare non si sia ancora concluso.

Se stiamo a questi dati di fatto si deve valutare come la soggettività politica che può avvicinarsi di più per ruolo, rappresentanza sociale, cultura politica, forma e (sulla base di un'azione) collocazione internazionale è oggettivamente il Pd. Risulta infatti difficile ipotizzare che la funzione riformista esercitata dai partiti socialisti possano essere assolve in Italia da una forza che nasca dalla ricomposizione di spezzoni che in fasi diverse si sono richiamati (spesso in astratto) al socialismo ed ancora meno da una forza che nasca con l'ambizione di includere la cosiddetta sinistra radicale.

Andrea Orlando

**O**GNI GIORNO CHE PASSA appare più stretto il collegamento tra la costituzione del Partito democratico in Italia e le elezioni presidenziali francesi.

Questo per il fatto che due dei principali candidati, Ségolène Royal per i socialisti e François Bayrou per l'Udf, fanno riferimento rispettivamente alle due forze politiche, Ds e Margherita, che in Italia vogliono dar vita ad un partito unico denominato appunto Democratico. Non so quanto gli stessi candidati francesi ne siano consapevoli, la Royal molto meno del suo sfidante, credo. Tuttavia è proprio su di loro che Da e Margherita scommetteranno nella lotta per l'egemonia.

Detto più esplicitamente, se Bayrou scavalcherà Ségolène ed andrà lui al secondo turno, Francesco Rutelli chiederà il conto in Italia. Al contrario, se Ségolène Royal resisterà le parti si invertiranno.

In ogni caso saranno i francesi con il loro voto a dirimere queste questioni che comunque sono destinate a pesare sul dibattito italiano.

Il congresso dei Democratici di Sinistra sia quello della Margherita si celebrano proprio alla vigilia del primo turno delle elezioni presidenziali francesi del 22 aprile. Tutto ciò evoca il tema della collocazione del costituente partito democratico italiano, infatti è proprio con François Bayrou che nella scorsa legislatura la Margherita ha fondato il Partito democratico europeo, che è parte del gruppo liberal-democratico europeo, con la speranza esplicitata nelle tesi congressuali della Margherita di condurvi il futuro partito democratico italiano.

La consistenza attuale di questo partito è molto limitata, infatti esso associa, oltre alla Margherita italiana ed all'Udf francese, il partito nazionalista catalano, altri piccoli partiti di Cipro, della Lituania, della Repubblica Ceca.

Nell'ambiguità contenuta nella mozione Fassino su questo punto (si parla infatti di collocazione «nell'ambito del Partito del

Socialismo Europeo»), non credo vi sia acquiescenza rispetto a questa prospettiva. Credo, al contrario, che l'intenzione sia quella di lavorare per l'incontro tra socialisti e parte dei liberali questo perché non esistendo in Europa un soggetto politico omologo del partito democratico italiano, per poterlo costruire si tenteranno scomposizioni e ricomposizioni delle famiglie politiche attuali. Quello che preoccupa è che in questo processo possa essere la famiglia socialista a scomporsi, cosa che non auspico, poiché, nonostante le differenze, essa produce nel Parlamento europeo il gruppo politico più unito e consistente, oggi secondo solo al gruppo popolare europeo, anche perché quest'ultimo, ha preferito la forza numerica all'unità politica accogliendo i conservatori inglesi.

In principio non sono contraria all'incontro tra le forze laiche, progressiste e di sinistra, anzi è proprio a questa prospettiva che dobbiamo lavorare se vogliamo riformare l'Europa e rendere meno liberiste le sue politiche. Tuttavia, in Europa come in Italia, un conto è parlare di alleanze, altro conto è parlare di fusioni politiche che non mi pare siano all'ordine del giorno in nessun Paese europeo.

C'è poi da dire che tra le forze conservatrici, liberiste e per niente sensibili ai temi sociali ed ambientali vi è una buona parte di quel gruppo liberale europeo che Rutelli indica come prospettiva per il partito democratico al punto che le maggioranze che nel Parlamento europeo si sono espresse anche recentemente sui temi sociali, come nel caso del totale e positivo cambiamento della direttiva Bolkestein, hanno visto come protagonisti il gruppo socialista (generalmente unito) e parte significativa del gruppo popolare europeo, non certo i liberali.

Il partito democratico va quindi incontro a grandi incertezze, a me pare un azzardo avanzare nel processo senza che siano chiari almeno gli aspetti che definirei «fondativi».

In ogni caso insisto nel concetto che essere parte del socialismo europeo, come ribadisce la mozione Mussi, non vuol dire negare la prospettiva di nuove e più ampie alleanze in Italia come in Europa, al contrario trovo che le alleanze tra soggetti diversi siano, in generale, le più fruttuose. Al contrario, contenitori indistinti, come preannuncia essere il partito democratico, sono destinati a compiere tali e tante mediazioni al proprio interno già nella fase di formazione delle proposte che alla fine resta ben poco di quella forza riformista tanto sbandierata.

Tutto ciò, a mio avviso, al di là delle migliori intenzioni rischia di appiattendere ancor di più la crisi della politica e il distacco dai cittadini destinatari di mediazioni che solo il ceppo politico è abilitato a negoziare.

Tornando alla Francia, per concludere con una nota ottimistica, ho appreso che in caso di vittoria François Bayrou non rimetterebbe in discussione la legge francese istitutiva dei Pacs. Spero non lo faccia per tattica elettorale, al fine di sottrarre voti alla candidata socialista, in ogni caso è una buona notizia che dovrebbe influenzare positivamente l'attitudine della Margherita.

Pasqualina Napoletano

**L**A VELOCITÀ DEI CAMBIAMENTI in atto e l'interdipendenza sempre maggiore generata dalla globalizzazione necessita di una più stretta collaborazione delle forze di progresso di tutto il mondo. È stato un fatto positivo che ad Oporto il Partito del Socialismo Europeo si sia aperto ai contributi di altre componenti democratiche e progressiste.

La portata delle sfide globali che abbiamo di fronte impone l'assunzione di una visione chiara delle contraddizioni del nostro tempo e del destino stesso dell'umanità, a questo compito non può sfuggire la nuova forza del riformismo italiano.

L'Italia ha riacquisito in pochi mesi una maggiore credibilità internazionale. Ha dato un forte impulso all'impegno per rafforzare l'Unione Europea. Ha ristabilito con gli Usa rapporti di reciproca stima e rispetto e sta contribuendo a rafforzare, pur in condizioni difficilissime e non senza rischi, il processo di pace in Medio Oriente in rapporto diretto con Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese.

In questo ambito si colloca anche il ruolo assunto dall'Italia nel promuovere la missione Onu di pace in Libano, dopo che il governo aveva mantenuto l'impegno, assunto dall'Unione in campagna elettorale, di porre fine alla presenza militare italiana in Iraq.

Nello stesso tempo dall'Italia si avanza la sollecitazione a rivalutare il tipo d'impegno internazionale nel teatro Afgghano, di fronte ad un evidente e pericoloso stallo che chiama in campo tanto le responsabilità dell'Onu che dell'Ue e degli Usa.

Noi siamo consapevoli che l'ondata neoliberista degli ultimi decenni del Novecento è stata l'anima della globalizzazione economica, e ha offerto una visione del mondo

che è l'opposto di qualsiasi idea di progresso sociale e di sviluppo umano. Oggi e domani, nelle società del futuro, l'avvenire delle giovani generazioni, non può privarsi dell'irriducibile

Lo spirito di libertà in Europa è quello della sinistra democratica

che porta le donne e gli uomini a non rassegnarsi ad una vita precaria, fatta di rinunce, di privazione, di silenzio, di degrado ambientale e sociale.

Sono questi valori eterni di libertà, giustizia, solidarietà che ispirano il socialismo democratico e che sono fonte di speranza per miliardi di esseri umani in ogni parte del mondo.

È solo mantenendo viva questa speranza che si potrà compiere, nel tempo, una nuova sintesi, di programma e di progetto, per un governo democratico capace di riorientare la globalizzazione verso lo sviluppo umano.

Sempre più, in Europa, il nuovo spirito di libertà si chiama socialismo democratico. La libertà delle persone, libere nelle sensibilità affettive, nelle curiosità culturali, nelle scelte dei mestieri, nelle appartenenze politiche e religiose, negli orientamenti sessuali.

È quel multiculturalismo che scioglie i suoi enigmi nel mondo più semplice: abbattendo gli steccati, i muri, le barriere.

Perché parte dalla persona umana, dai suoi bisogni materiali e culturali, dalle sue tensioni spirituali, dai suoi interrogativi esistenziali e dalla sua continua ricerca di un futuro migliore.

Nel tempo storico in cui viviamo, qualsiasi idea di progresso resta legata, in Europa e nel mondo intero, ad un nuovo socialismo democratico e liberale. Il Socialismo e la Sinistra nel mondo non sono componenti ormai residuali di un più vasto campo democratico e progressista. Affermare questo è far torto alla verità.

Pur di affermare l'ortodossia di un partito che ancora non c'è, si evoca l'avvento di un'epoca post-sinistra, mentre le destre, nel mondo, rimangono in campo, forti e aggressive.

In verità la Sinistra democratica nel mondo c'è. Corrisponde in tutte le sue varie e differenziate esperienze, ad un'idea di società, ad un'idea di progresso della condizione umana, all'idea che l'economia, il mercato, la tecnologia e la scienza sono poste al servizio dell'uomo e non viceversa.

E senza la Sinistra non potrà mai nascere niente di buono.

Per questo al Congresso Ds abbiamo portato avanti le proposte contenute nella Terza Mozione, in cui si ribadisce a chiare lettere la assoluta indisponibilità a venir via dalla Sinistra e dal campo del Socialismo Europeo.

Quel che invece si deve e si dovrà fare fin da subito, è di lavorare per ampliare il campo del socialismo, per arricchirlo con le necessarie innovazioni di cultura politica e di progetto e per aprirlo a nuovi apporti di forze democratiche e progressiste, poiché ciò è indispensabile per affrontare con successo le sfide del presente e del futuro.

Per questo noi siamo impegnati a costruire in Italia una nuova e grande forza progressista, ad un tempo, democratica e socialista, membro effettivo e a pieno titolo, come oggi i Ds, del Partito Socialista Europeo.

Alberto Nigra



L'identità socialista? Ecco perché il Pd non la disperderà...

No: sarà un contenitore indistinto, costretto a continue mediazioni

Lo spirito di libertà in Europa è quello della sinistra democratica

**MOZIONI A CONFRONTO**

Per comprendere le diverse posizioni che si confronteranno al congresso Ds di Firenze, l'Unità ha invitato i rappresentanti delle tre mozioni a illustrare le loro opinioni sui temi più importanti della politica italiana e internazionale. I primi quattro confronti sono stati pubblicati il 24 febbraio, il 3, il 10 e il 17 marzo, e possono essere recuperati, insieme al testo delle mozioni, all'indirizzo internet del giornale: [www.unita.it](http://www.unita.it).

**Mozione congressuale n.1**  
«Per il Partito Democratico»  
Candidato Segretario Nazionale  
Piero Fassino  
[clicka su: www.mozionefassino.it](http://www.mozionefassino.it)

**Mozione congressuale n.2**  
«A Sinistra. Per il socialismo europeo»  
Candidato Segretario Nazionale  
Fabio Mussi  
[clicka su: www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)

**Mozione congressuale n.3**  
«Per un Partito Nuovo, Democratico e Socialista»  
Primi firmatari: Gavino Angius, Mauro Zani  
[clicka su: www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it)